La Regione Lazio per la re-industrializzazione:
una politica industriale intelligente, sostenibile, inclusiva.

Dalle proposte ai progetti

Guido Fabiani

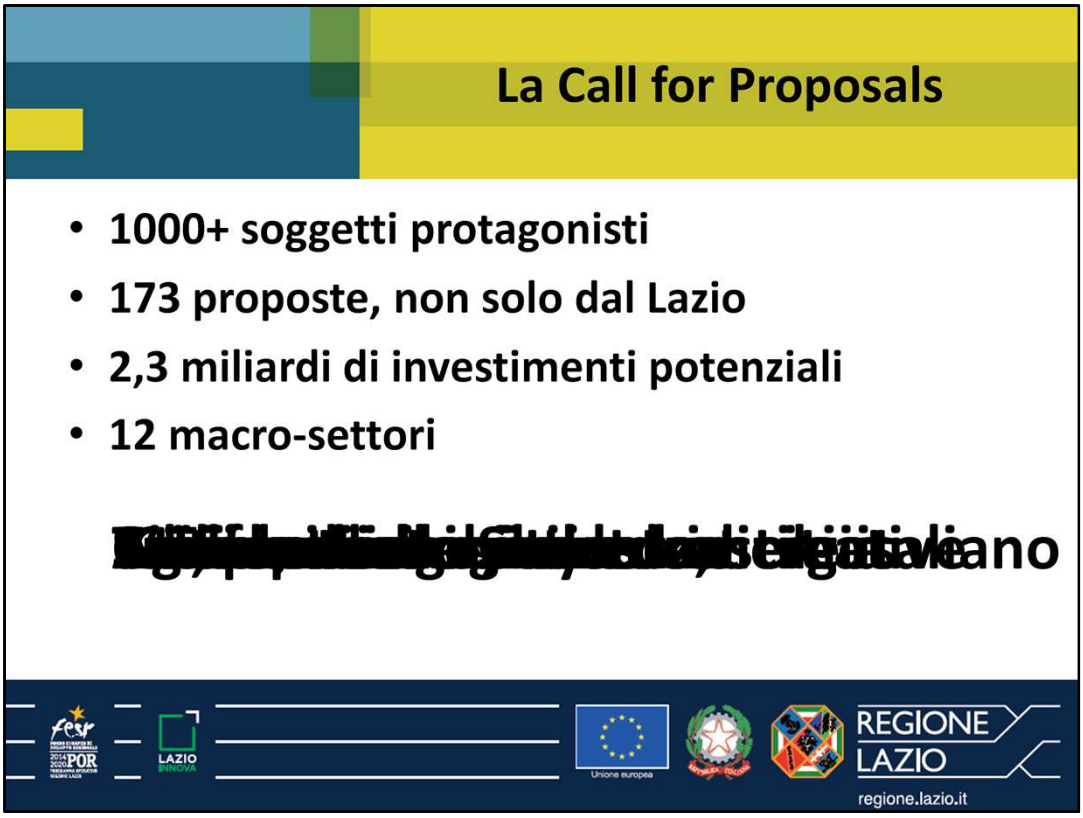
22 febbraio 2016

REGIONE LAZIO
regione.lazio.it

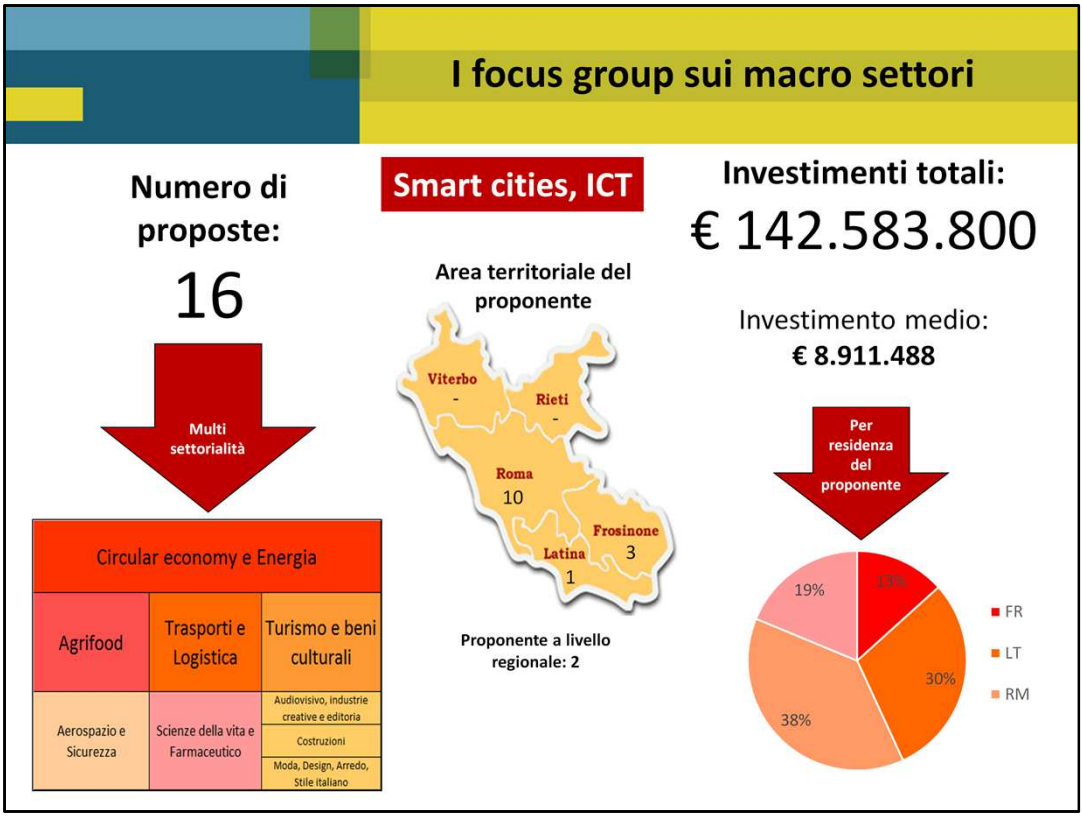
Siamo di fronte a un processo globale che porta a un mutamento totale del modello industriale (IL SENSO DI REINDUSTRIALIZZAZIONE).
Superamento della vecchia manifattura verso l'industria 4.0., basata sul collegamento tra secondario e terziario sui settori più innovativi e ad alto valore aggiunto.

Reindustrializzazione è un termine che noi coniughiamo al futuro.
Perché, come faremo anche nei focus group di domani e mercoledì, abbiamo in questi mesi individuato i pilastri della nuova configurazione dell'industria nel Lazio.
Un nuovo modello industriale che superi la vecchia manifattura e sia costruito sulla valorizzazione di: creatività, sostenibilità ambientale, il trasferimento del sapere dai centri di ricerca alle imprese, reti di impresa, radicamento sul territorio, posizionamento internazionale delle produzioni. Un nuovo modello industriale in grado di valorizzare la qualità e la competenza della forza lavoro presente nel nostro territorio.

È compito del decisore pubblico accompagnare questo processo.
La Regione in questi primi tre anni ha già fatto molto per ricreare le precondizioni per lo sviluppo, come ci ricordava il Presidente Zingaretti.
Oggi dobbiamo avere l'ambizione di non fermarci, ma di andare ancora più avanti.
Abbiamo aperto una forte interlocuzione con il governo nazionale, perché siamo convinti che solo in un quadro di coordinamento sovraregionale sia possibile essere realmente efficaci ed ottimizzare le risorse su progetti e direttrici di sviluppo chiare e di lungo periodo.
In questo modo lavoriamo per rendere il Lazio pienamente parte di un processo europeo.
Così pensiamo di sostenere la voglia e la necessità delle imprese laziali di tornare a crescere. Esiste una realtà di PMI che ha saputo ristrutturarsi e competere sulla nuova frontiera dell'innovazione; bisogna però individuare alcuni grandi driver per lo sviluppo regionale utili a sostenere l'espansione delle imprese affermate e di coadiuvare la crescita dell'insieme del sistema produttivo.
Sulla base di queste premesse, con la Call for proposal abbiamo avviato un processo innovativo, nel metodo e nel merito. Un esercizio di programmazione partecipata con cui inizia un percorso in cui costruire la rotta strategica dei prossimi anni.



La Call ha significato il coinvolgimento di tutto il sistema regionale.
Dalla Call emerge una maturità del sistema economico del Lazio. Siamo convinti cioè di avere avviato una politica di programmazione che ha intercettato movimenti e bisogni già presenti.
Più di mille di soggetti hanno contribuito alla presentazione delle 173 proposte: imprese (grandi e piccola), associazioni di categoria, università e centri di ricerca, enti locali, terzo settore. Le proposte, elemento a mio avviso di assoluto rilievo, non provengono solo dal Lazio: ne abbiamo ricevute 14 da altre regioni, 1 dalla Spagna e 1 dal Golfo Persico (Abu Dhabi), un piccolo, ma significativo segno di come il Lazio cominci a essere visibile tra gli investitori internazionali.
2,3 miliardi di investimenti potenziali.
Le 173 proposte sono state da noi riorganizzate in 12 macro-settori, sulla base dei quali abbiamo convocato per domani e mercoledì i 12 *focus group*. Si tratta di 12 macro settori per altrettanti tavoli di lavoro che ci aiuteranno a definire una nuova fotografia dell'industria del Lazio, intesa nella sua accezione più moderna e contemporanea.
Aerospazio e sicurezza; Agrifood; Audiovisivo, industrie creative, editoria; Automotive; Circular economy ed energia; Edilizia sostenibile; Economia del Mare; Ict ed elettronica; Moda, design, arredo; Scienze della vita e farmaceutico; Trasporti e logistica; Turismo e beni culturali.



Nei *focus group* di martedì e mercoledì ci confronteremo su cosa rappresentano oggi questi macro-settori per l'economia del Lazio, analizzando la loro strutturazione costruita anche sul riposizionamento di molti dei settori tradizionali dell'industria laziale.
Vedete in questa slide relativa alle ICT e Smart cities, a puro titolo di esempio, come immaginiamo la discussione. I numeri innanzitutto: qual è la situazione attuale, quante proposte abbiamo ricevuto con la Call e per quanti investimenti, su quanti settori tradizionali si intrecciano le idee che sono emerse.
Cercheremo così di capire meglio non solo cosa è emerso nella call, ma soprattutto cosa si sta muovendo sul territorio e come realizzare bandi in grado di intercettare le necessità espresse dalle imprese.

L'analisi delle proposte ricevute evidenzia una maturità del sistema economico regionale .

106 sono i progetti nel cui partenariato sono presenti Università e/o Enti di ricerca che testimoniano la scelta diffusa in tutti i settori del mondo produttivo di ricercare l'innovazione come strada per il riposizionamento nella competizione globale.

27 gli enti di ricerca capofila, che testimoniano un'interpretazione finalmente avanzata del ruolo della ricerca come fattore di sviluppo.

10 i progetti a guida di grandi imprese, che evidenziano la volontà di fare rete e contribuire alla definizione di strategie di sviluppo condivise.

10 le proposte presentate da associazioni di categoria e corpi intermedi che si confermano protagonisti di un modello di rappresentanza che guarda al futuro.

I primi dati sulla Call evidenziano la maturità del sistema economico regionale. Emerge orizzontalmente in tutte le proposte una tendenza alla multi-settorialità, il bisogno delle imprese di valorizzare i processi innovativi e il rapporto con la ricerca applicata, il peso crescente delle ICT in tutti i settori, la Circular economy come driver di sviluppo già presente nel tessuto produttivo.

Per rispondere alle proposte emerse dai protagonisti dello sviluppo, intendiamo pubblicare i primi bandi per le imprese a partire dall'estate 2016.
Rispetto agli inziali 70 milioni, portiamo la dotazione complessiva fino a 150 milioni di euro della programmazione pluriennale 2014-2020.
Insieme ai colleghi della Giunta, che ringrazio, e alle autorità di gestione dei fondi europei, stiamo lavorando per agganciare alle azioni del Fesr quelle di Psr e Fse collegate alla reindustrializzazione, realizzando così una vera politica di intervento sistemica e integrata.
Immaginiamo la pubblicazione di un numero contenuto di bandi, in grado però di corrispondere a tutti gli ambiti settoriali e produttivi presenti nelle proposte. Utilizzando, infatti, la multi-settorialità dei progetti, i bandi saranno costruiti assumendo come criterio l'accorpamento e la valorizzazione dei settori produttivi, valorizzando certamente le proposte più eccellenti, ma fornendo opportunità a tutti coloro che hanno partecipato alla Call e, ovviamente, a tutte le altre imprese del Lazio.

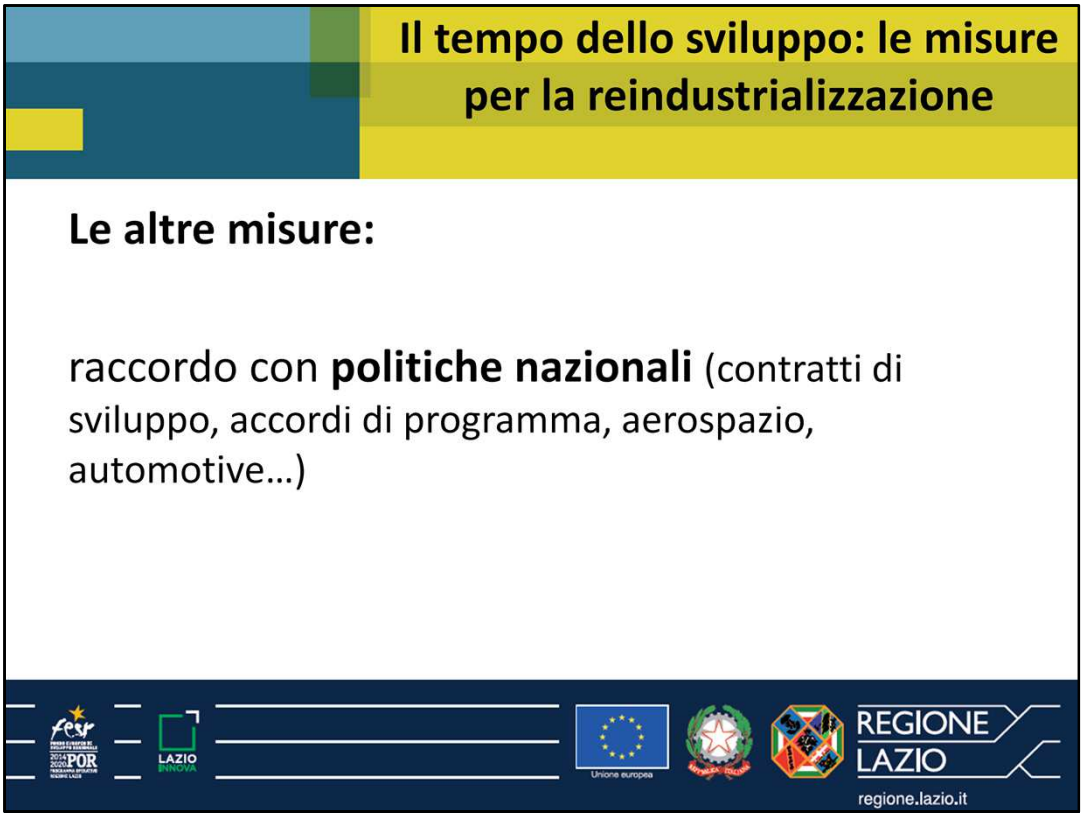
I primi bandi per le imprese

Un'azione trasversale del **POR FESR**

Misura	Azione	Risorse
3.3.1	Riposizionamento competitivo	fino a 40 milioni (di cui 15 per il credito)
1.1.4	Ricerca e Sviluppo	fino a 35 milioni
1.1.3	Trasferimento tecnologico	fino a 25 milioni
3.1.2 e 4.2.1	Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate	fino a 20 milioni
3.4.1	Internazionalizzazione	fino a 10 milioni
3.6.3	Altre misure per l'accesso al credito	fino a 10 milioni
3.1.3 e 3.5.2	Altre misure per la competitività delle PMI	fino a 10 milioni

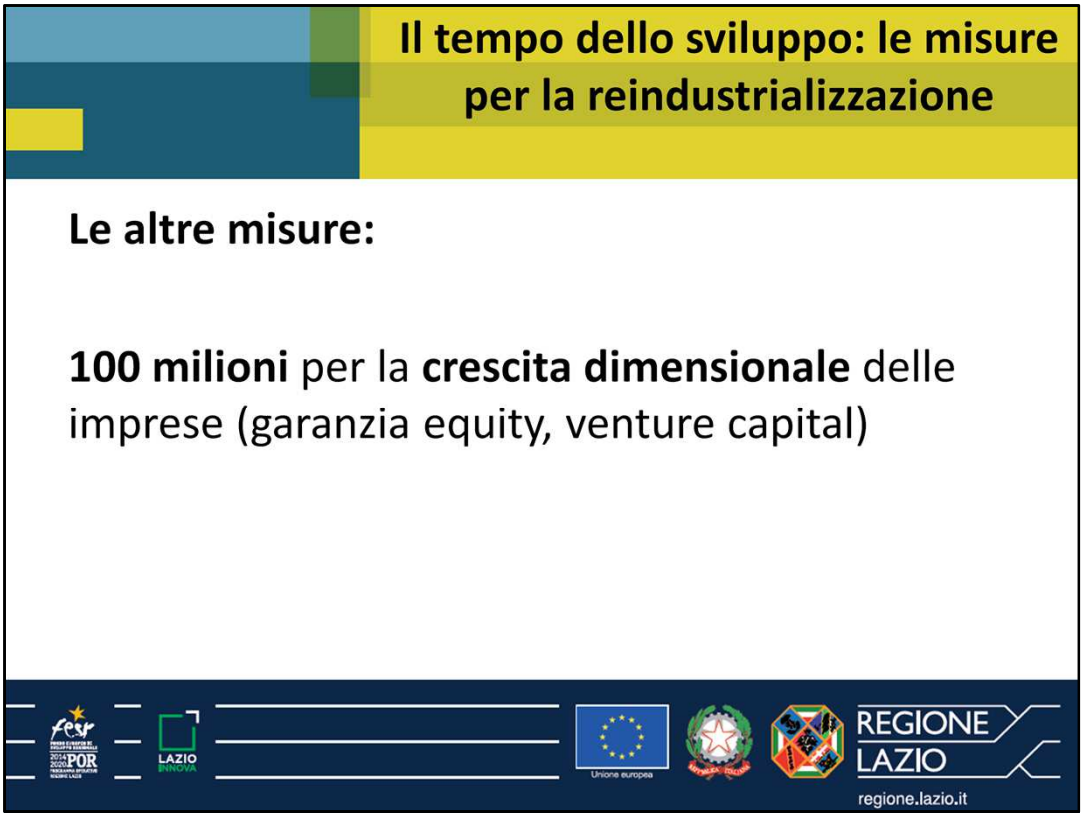
REGIONE LAZIO
regione.lazio.it

Aumentando fino a 150 milioni il volume delle risorse utili per i bandi per la reindustrializzazione, attiviamo una serie risorse assegnate sulle diverse misure che compongono il Por Fesr 2014-2020, utilizzando in maniera integrata l'articolazione delle risorse e degli obiettivi.
Come si vede dalla tabella, i 150 milioni si compongono di 40 per il Riposizionamento competitivo (di cui 15 per il credito); 35 milioni per la Ricerca e Sviluppo e via di seguito le misure per Trasferimento tecnologico, APEA, Internazionalizzazione, altre misure per l'accesso al credito, competitività delle Pmi.



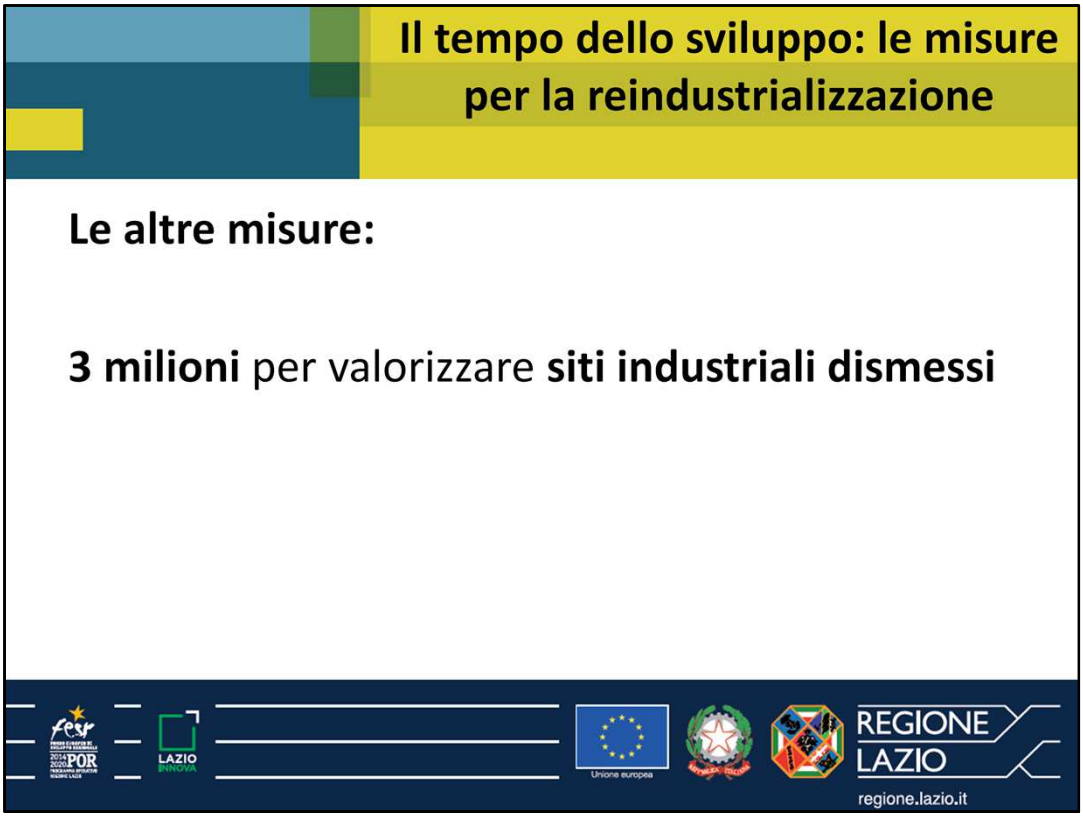
Accanto ai bandi per le imprese, il nostro programma per la reindustrializzazione si compone di un menu ampio di misure da realizzare entro il 2016. Iniziative che nel corso dell'anno potranno essere arricchite e integrate dalle altre attività regionali collegate alla reindustrializzazione.

Innanzitutto proseguiamo con le politiche di raccordo e collaborazione con il governo, in parte già in fase avanzata, in parte in cantiere. Penso, ad esempio, all'attuazione dei contratti di sviluppo, degli accordi di programma di Rieti e Frosinone, al programma multiregionale nell'ambito della Space Economy in cui il Lazio ha assunto un ruolo di coordinamento nazionale delle Regioni, alla possibilità di attivare anche da noi il riconoscimento delle Zone Economiche Speciali, al tentativo di realizzare un progetto interregionale dedicato allo sviluppo dell'automotive in grado di dialogare con la scelta di FCA di valorizzare il sito di Cassino nell'ambito dei nuovi importanti investimento previsti dalla sua nuova strategia industriale.

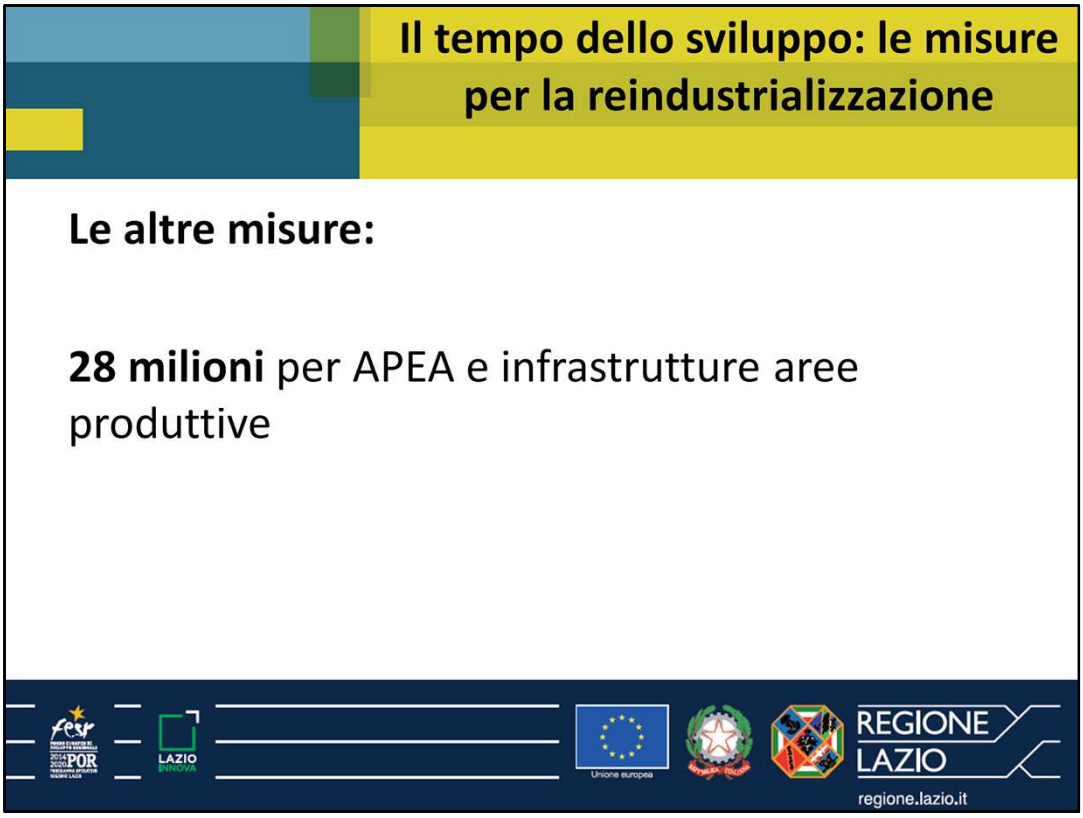


Un altro capitolo importantissimo riguarda il sostegno alla crescita dimensionale delle imprese, per il quale stanziamo fino a 100 milioni della programmazione 2014-2020. Lavoriamo su una pluralità di misure, come, ad esempio, quelle utili a garantire gli aumenti di capitale delle imprese, intervenendo:

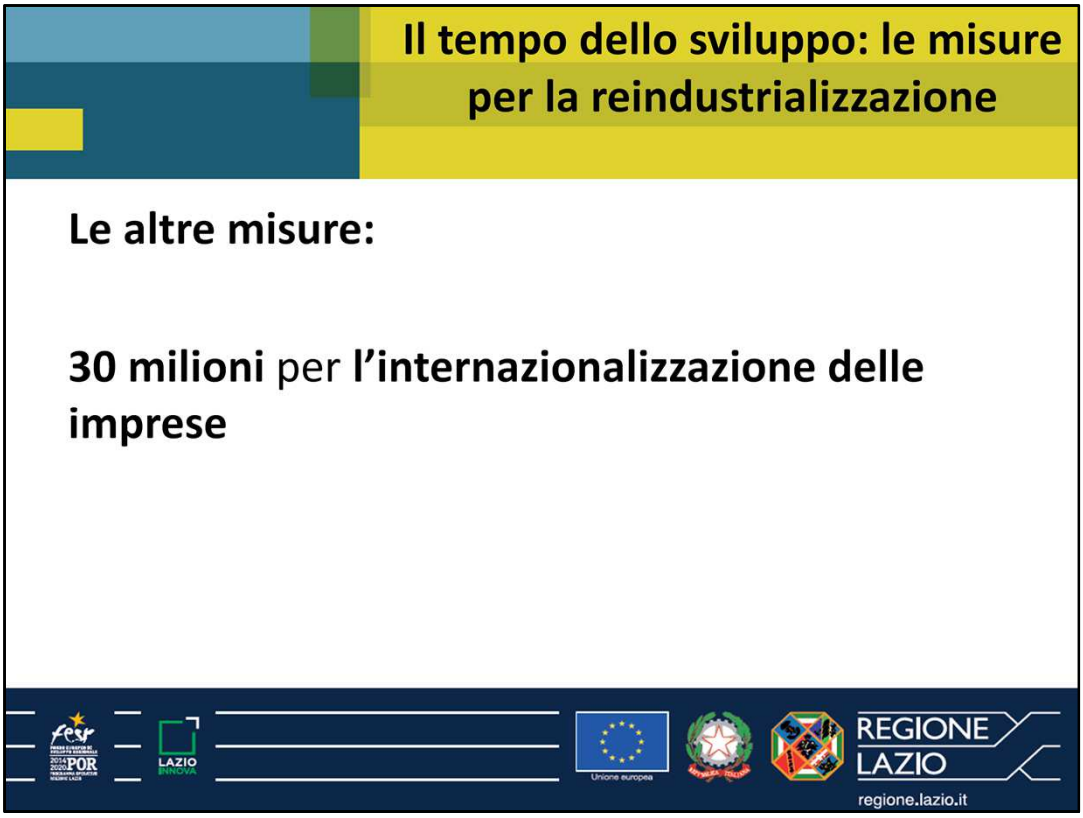
1) sul problema della sottocapitalizzazione delle nostre aziende attraverso la garanzia equity;
2) 2) con misure di seed e venture in grado di operare investimenti nel capitale delle aziende del Lazio, siano esse startup o PMI già mature.



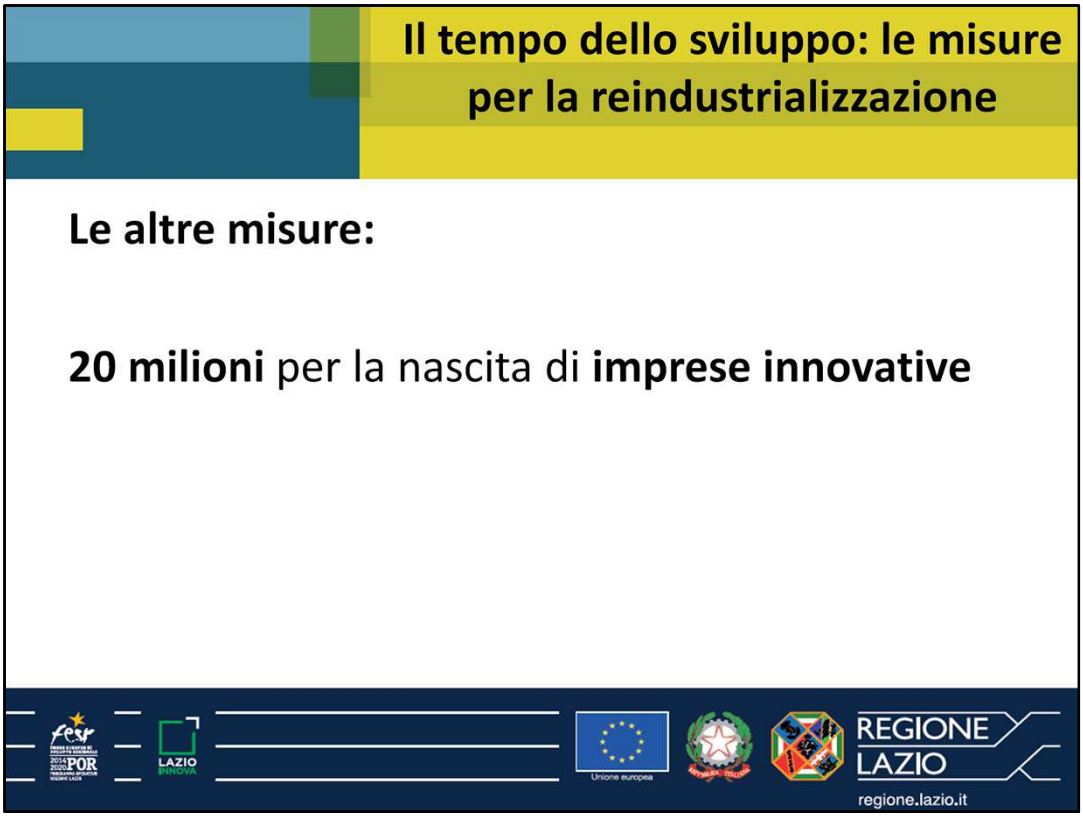
Stanziamo 3 milioni per la valorizzazione dei siti industriali dismessi. Stiamo mettendo a punto il regolamento con cui da giugno 2016 potremo fornire anticipazioni ai Consorzi industriali per coprire i costi di gestione dei siti sino alla loro ricollocazione sul mercato, utilizzando così le possibilità offerte dalla Legge 448 del 1998, così come è stato fatto in altre regioni e intervenendo così per il recupero di quelle decine di siti presenti nel nostro territorio.



Abbiamo scelto di allocare altri 28 milioni per le Aree produttive ecologicamente attrezzate e per le infrastrutture a servizio delle aree produttive dei Comuni e dei Consorzi pubblici e privati, attraverso l'utilizzo dei fondi europei e il rifinanziamento delle leggi regionali 60/78 e 7/88.



Entro marzo intendiamo approvare il nuovo programma triennale per l'internazionalizzazione. I focus group di domani e mercoledì avranno, tra gli altri, anche il compito di discutere come il piano per l'internazionalizzazione può intercettare le esigenze delle imprese dei diversi macro-settori. Per questi scopi abbiamo stanziato 30 milioni (oltre ai 10 previsti nei bandi per la Call for Proposal) e pensiamo di pubblicare entro l'estate i primi bandi da 10 milioni di euro per le imprese e per i progetti a regia regionale.



20 milioni per la nascita di imprese innovative e il sostegno alla trasformazione delle idee creative in progetti d'impresa (pre-seed). Una misura a cui teniamo molto e che sarà rivolta agli operatori economici e al mondo della ricerca, per favorire gli spin off e il trasferimento tecnologico e di know how dai laboratori alle imprese.

Per sostenere questi settori strategici per l'economia del Lazio e i lavoratori coinvolti dai processi di ristrutturazione, allochiamo 4 milioni per l'indotto FCA (rifinanziando la Legge Regionale 46/2008) e 3,5 milioni per l'indotto Alitalia (rifinanziando la Legge Regionale 31/2008), una misura, quest'utlima, da definire in stretta collaborazione con l'Assessore Valente che ringrazio per essere qui oggi.

Grazie per l'attenzione

La Regione Lazio per la re-industrializzazione:
una politica industriale intelligente, sostenibile, inclusiva.

Dalle proposte ai progetti

Guido Fabiani

22 febbraio 2016

REGIONE LAZIO
regione.lazio.it